

“CUSTODIRE, RIVELARE E COMUNICARE L’AMORE”

Adorare, ringraziare, invocare Dio per il dono della famiglia

Domani 4 ottobre si aprirà il Sinodo dei Vescovi avente come tema: “La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo”. Con questa adorazione desideriamo unirvi alla preghiera di tutta la Chiesa invocando l’abbondanza dei doni dello Spirito Santo sui Padri Sinodali.

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo
T. Amen

CANTO PER L’ESPOSIZIONE EUCHARISTICA: PANE DEL CIELO

**Pane del Cielo / sei Tu, Gesù,
via d'amore / Tu ci fai come Te.**

No, non è rimasta fredda la terra:
Tu sei rimasto con noi
per nutrirci di Te
Pane di vita;
ed infiammare col tuo amore
tutta l'umanità.

Si, il Cielo è qui su questa terra:
Tu sei rimasto con noi
ma ci porti con Te
nella tua casa
dove vivremo insieme a Te
tutta l'eternità.

No, la morte non può farci
paura:
Tu sei rimasto con noi.
E chi vive di Te
vive per sempre.
Sei Dio con noi, sei Dio per
noi,

Cel. Sia lodato e ringraziato ogni momento il SS.mo e Divinissimo Sacramento .

Gloria al padre e al Figlio e allo Spirito Santo(3 V.)

**Pregiera: Credo mio Dio di essere innanzi a Te che mi guardi ed ascolti le mie
preghiere. Tu sei tanto grande e tanto santo: io ti adoro.**

Tu mi hai dato tutto: io ti ringrazio.

Tu sei stato tanto offeso da me: io ti chiedo perdono con tutto il cuore.

Tu sei tanto misericordioso. Io ti domando tutte le grazie che vedi utili per me.

VIENI SPIRITO D'AMORE

*Vieni, vieni, Spirito d'amore
ad insegnar le cose di Dio.
Vieni, vieni, Spirito di pace,
a suggerir le cose che Lui ha detto a noi.*

Noi t'invochiamo Spirito di Cristo,
vieni Tu dentro di noi.
Cambia i nostri occhi, fa che noi vediamo
la bontà di Dio per noi.

Vieni Spirito dai quattro venti
e soffia su chi non ha vita.
Vieni o Spirito e soffia su di noi
perché anche noi riviviamo.

Insegnaci a sperare, insegnaci ad
amare,
insegnaci a lodare Iddio.
Insegnaci a pregare, insegnaci la via,
insegnaci Tu l'umiltà.

L. Dal Vangelo secondo Giovanni (2,1-11)

Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose:

«Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro:

«Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto. Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».

Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli cedettero in lui. Parola del Signore.

Ora in silenzio meditiamo gli spunti di riflessione e di approfondimento

Spunti di riflessione

- Il matrimonio è una vocazione, cioè è una risposta ad un invito preciso, che si concretizza in due elementi co-essenziali: uno è dato dalla crescita della capacità (anche psicologica) di amare, e l'altro dalla adesione a Gesù. Quindi è luogo privilegiato di umanizzazione, da compiere giorno per giorno.
- La narrazione delle nozze di Cana non indugia alla curiosità morbosa circa l'identità degli sposi, ma si concentra sul rischio che la festa sponsale possa finire presto. Le gioie umane, anche le più belle e sacre, sono fragili, instabili e continuamente esposte al pericolo di annacquarsi o di spegnersi.
- Ogni desiderio di felicità e di pienezza possono essere appagati e superati dal "vino nuovo" del Vangelo. La prima testimonianza che una coppia e una famiglia cristiana possono offrire alla società è l'essere radicata in Gesù, senza il quale si resta sopraffatti dall'egoismo e dall'abitudine, dalla fragilità e dalle difficoltà.
- Maria è il simbolo del cuore attento agli altri, che vede l'insieme e interviene con discrezione, in spirito di servizio, evitando facili scandali. Sposa e madre, Maria indica un "metodo" vincente: di fronte ai problemi di tenuta della festa familiare suggerisce di rivolgersi a Gesù, presente alle nozze. «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Sono le sue ultime parole nei Vangeli, un invito in cui si cela tutta la sapienza e la forza delle coppie cristiane.

Approfondimento

Il 29 settembre 2013, Papa Francesco così ha parlato alle famiglie:

Chi si sposa nel Sacramento dice: «Prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita». Gli sposi in quel momento non sanno cosa accadrà, non sanno quali gioie e quali dolori li attendono. Partono, mano nella mano, sempre e per tutta la vita! Con questa fiducia nella fedeltà di Dio si affronta tutto, senza paura, con responsabilità... Certo, è difficile. Per questo ci vuole la grazia, la grazia che ci dà il Sacramento!...

"Nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia". Così dicono gli sposi nel Sacramento e nel loro Matrimonio pregano insieme e con la comunità. Perché? Perché si usa fare così? No! Lo fanno perché ne hanno bisogno, per il lungo viaggio che devono fare insieme: un lungo viaggio che non è a pezzi, dura tutta la vita! E hanno bisogno dell'aiuto di Gesù, per camminare insieme con fiducia, per accogliersi l'un l'altro ogni giorno, e perdonarsi ogni giorno! E questo è importante! Nella vita la famiglia sperimenta tanti momenti belli: il riposo, il pranzo insieme, l'uscita nel parco o in campagna, la visita ai nonni, la visita a una persona malata... Ma se manca l'amore manca la gioia, manca la festa, e l'amore ce lo dona sempre Gesù: Lui è la fonte inesauribile. Lui, nel Sacramento, ci dà la sua Parola e ci dà il Pane e il Vino della vita, perché la nostra gioia sia piena.

CANTO: DAVANTI AL RE

Davanti al Re
c'inchiniamo insieme
per adorarlo con tutto il cuor.
Verso di lui
eleviamo insieme
canti di gloria al nostro Re dei re.

II MOMENTO

L. Dagli Atti degli Apostoli (18,1-4;18;24-26)

Dopo questi fatti Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto. Qui trovò un Giudeo di nome Aquila, nativo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia, con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei.

Paolo si recò da loro e, poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì in casa loro e lavorava. Di mestiere, infatti, erano fabbricanti di tende. Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci...

Paolo poi prese congedo dai fratelli e s'imbarcò diretto in Siria, in compagnia di Priscilla e Aquila. Giunsero a Efeso, dove lasciò i due coniugi e, entrato nella sinagoga, si mise a discutere con i Giudei...

Arrivò a Efeso un Giudeo, di nome Apollo, nativo di Alessandria, uomo colto, esperto nelle Scritture. Questi era stato istruito nella via del Signore e, con animo ispirato, parlava e insegnava con accuratezza ciò che si riferiva a Gesù, sebbene conoscesse soltanto il battesimo di Giovanni.

Egli cominciò a parlare con franchezza nella sinagoga. Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio. Parola di Dio.

Ora in silenzio meditiamo gli spunti di riflessione e di approfondimento

Spunti di riflessione

- La vita matrimoniale di Aquila e Priscilla è molto movimentata: dal Ponto a Roma, poi la fuga da Roma a Corinto come profughi, È una coppia che però è molto unita nel lavoro, nella concezione di vita comune, nella ricerca della fede che si concretizza in una grande disponibilità. Il loro mestiere è subordinato al fatto di essere cristiani, non è un ostacolo alla disponibilità a rimettersi in viaggio.

- Essi accolgono Paolo di Tarso nella loro casa, offrendogli anche il lavoro nella loro bottega di fabbricatori di tende, così che egli abbia la possibilità di annunciare il Regno anche mentre lavorava. Essi sono un esempio di collaborazione attiva e fattiva tra un presbitero e i laici.
- La loro generosa ospitalità non teme di esporsi a rischi. La loro casa è luogo di raduno dei primi cristiani del luogo.
- Si mettono poi a servizio della missione di Paolo e sono bravissimi catechisti, portando a compimento il cammino di fede in Cristo di Apollo, uomo dotto e ottimo oratore.

Approfondimento

Da un brano di un Padre della Chiesa, che è un inno alla coppia di credenti!

Che bella coppia formano due credenti che condividono la stessa speranza, lo stesso ideale, lo stesso modo di vivere, lo stesso atteggiamento di servizio!

Ambedue fratelli e servi dello stesso Signore, senza la minima divisione nella carne e nello spirito, insieme pregano, insieme s'inginocchiano e insieme fanno digiuno.

S'istruiscono l'un l'altro, si esortano l'un l'altro, si sostengono a vicenda.

Stanno insieme nella santa assemblea, insieme alla mensa del Signore, insieme nella prova, nella persecuzione, nella gioia.

Non c'è pericolo che nascondano qualcosa l'uno all'altro, che si evitino l'un l'altro, che l'uno all'altro siano di peso.

Volentieri essi fanno visita ai malati e assistono i bisognosi.

Fanno elemosina senza malavoglia, partecipano al sacrificio senza fretta, assolvono ogni giorno ai loro impegni, senza sosta.

Ignorano i segni di croce furtivi, rendono grazie senza alcuna reticenza, si benedicono senza vergogna nella voce.

Salmi e inni essi recitano a voci alternate e fanno a gara a chi meglio canta le lodi al suo Dio. Vedendo e sentendo questo, Cristo gioisce e ai due sposi manda la sua pace.

Là dove sono i due, ivi è anche Cristo. Tertulliano, *Alla moglie* 2,6-9

CANTO: DAVANTI AL RE

Davanti al Re
c'inchiniamo insieme
per adorarlo con tutto il cuor.
Verso di lui
eleviamo insieme
canti di gloria al nostro Re dei re.

| |
|--------------------|
| PARTE TERZA |
|--------------------|

L. Dalla Lettera agli Ebrei (13,1-4.14.16-17)

L'amore fraterno resti saldo. Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli. Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che sono maltrattati, perché anche voi avete un corpo. Il matrimonio sia rispettato da tutti e il letto nuziale sia senza macchia. I fornicatori e gli adùlteri saranno giudicati da Dio.

Noi non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura. Non dimenticatevi della beneficenza e della comunione dei beni, perché di tali sacrifici il Signore si compiace.

Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi, perché essi vegliano su di voi e devono renderne conto, affinché lo facciano con gioia e non lamentandosi. Ciò non sarebbe di vantaggio per voi. Parola di Dio.

Ora in silenzio meditiamo gli spunti di riflessione e di approfondimento

Spunti di riflessione

- Lo Scrittore sacro invita: «Non dimenticate l'ospitalità». In latino la parola "hostes" significa nemico, il termine "hospes" significa invece ospite. E' il percorso che ogni persona e ogni famiglia deve compiere: passare dall'individualismo, dall'indifferenza e dalla paura dell'altro al rispetto, all'attenzione, alla cura premurosa sino al farsi carico dei problemi altrui, gratuitamente.

- L'accoglienza e l'ospitalità caratterizzano lo stile di Dio e rigenerano le relazioni nella famiglia e al di fuori di essa. Da qui nascono la premura per il coniuge e i figli; l'attenzione alla sofferenza che si leva dal mondo, l'ascolto di Dio che sta alla porta e bussava nelle situazioni quotidiane; il calore di relazioni intense, l'impegno nella costruzione della città terrena.

- Non una fede intimista, ma incarnata nella storia come seme della civiltà dell'amore e con alcuni valori non negoziabili: il primato della vita e della persona umana, la solidarietà, la legalità, il senso di appartenenza, la ricerca del bene comune, il rispetto del creato, la responsabilità di ognuno per il presente e il futuro...

Approfondimento

Da un brano dall'esortazione apostolica Evangelii Gaudium di Papa Francesco:

«Si rende necessaria un'evangelizzazione che illumini i nuovi modi di relazionarsi con Dio, con gli altri e con l'ambiente, e che susciti i valori fondamentali...

La Chiesa è chiamata a porsi al servizio di un dialogo difficile. Vi sono cittadini che ottengono i mezzi adeguati per lo sviluppo della vita personale e familiare, però sono moltissimi i "non cittadini", i "cittadini a metà" o gli "avanzi urbani"...

Quello che potrebbe essere un prezioso spazio si trasforma nel luogo della fuga e della sfiducia reciproca. Le case e i quartieri si costruiscono più per isolare e proteggere che per collegare e integrare. La proclamazione del Vangelo sarà una base per ristabilire la dignità della vita umana in questi contesti, perché Gesù vuole spargere nella città vita in abbondanza. Il senso unitario e completo della vita umana che il Vangelo propone è il miglior rimedio ai mali della città...

Vivere fino in fondo ciò che è umano e introdursi nel cuore delle sfide come fermento di testimonianza in qualsiasi cultura, in qualsiasi città, migliora il cristiano e feconda la città» (nn. 74-75).

CANTO: DAVANTI AL RE

Davanti al Re
c'inchiniamo insieme
per adorarlo con tutto il cuore.
Verso di lui
eleviamo insieme
canti di gloria al nostro Re dei re.

PREGHIAMO

G. A cori alterni, recitiamo ora questa preghiera di ringraziamento:

1C. Grazie, Signore Gesù, per la vocazione che affidi alle nostre famiglie, perché ci chiami ad essere cellule della tua Chiesa e annunciatori del tuo Vangelo.

2C. Grazie, perché ci fai capire che la Chiesa ha bisogno di noi, che si aspetta qualcosa da noi, e che sarà anche grazie al nostro sì che essa potrà realizzare la sua missione.

1C. O Dio nostro Padre, fa' che la Chiesa assomigli sempre di più a una famiglia: favorisca la vita, la collaborazione fra i diversi, sia attenta a tutti, soprattutto ai più piccoli.

2C. Fa' che la nostra famiglia assomigli sempre più alla Chiesa: abbia fede in te, accolga la parola di Gesù applichi il Vangelo alla vita di ogni giorno, aiuti i figli a rispondere con gioia alla tua chiamata, si apra alla collaborazione con le altre famiglie.

T. Fa' che la Chiesa e la famiglia siano un'immagine della tua casa dove tu ci attendi per fare di tutta tutta l'umanità una sola famiglia.

G. Insegnaci, Signore, ad usare intelligentemente il nostro tempo, perché possiamo preparare le vie alla tua continua incarnazione. Donaci di fidarci di più della comunità cristiana nella quale ci hai chiamato. Aiutaci ad essere più intraprendenti e rendici disponibili al servizio, così che venga il Tuo regno nella storia.

Tu sei il Dio che si è incarnato nella storia, e che ora vive e regna nei secoli dei secoli.

T. Amen.

GESTO:

Facendo seguito alla celebrazione che oggi pomeriggio in Duomo ha visto il nostro Vescovo Francesco dare il mandato missionario a tutti gli sposi presenti, processionalmente portiamo all'altare un lumino acceso quale segno della nostra volontà di tenere viva, con la nostra preghiera e con la testimonianza della vita, la realtà della famiglia così, come voluta da Dio. Ricordiamo le parole di San Giovanni Paolo II: "la famiglia deve ritornare al progetto creativo di Dio".

Mentre ci avviamo processionalmente all'altare cantiamo:

SANTA MARIA DEL CAMMINO

Mentre trascorre la vita, solo tu non sei mai,
Santa Maria del cammino sempre sarà con te.

***Vieni o Madre, in mezzo a noi,
vieni Maria, quaggiù:
cammineremo insieme a te
verso la libertà.***

Quando qualcuno ti dice: "Nulla mai cambierà",
lotta per un mondo nuovo, lotta per la verità.

Lungo la strada, la gente chiusa in se stessa va;
offri per primo la mano a chi è vicino a te.

Quando ti senti ormai stanco e sembra inutile andar,
tu vai tracciando un cammino: un altro ti seguirà.

Terminiamo la nostra Adorazione guidata con l'invito alla preghiera per il Sinodo da parte di Papa Francesco

Vi chiedo per favore di non far mancare la vostra preghiera. Tutti – Papa, Cardinali, Vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose, fedeli laici – tutti siamo chiamati a pregare per il Sinodo. Di questo c'è bisogno, non di chiacchiere! Invito a pregare anche quanti si sentono lontani, o che non sono più abituati a farlo. Questa *preghiera per il Sinodo sulla famiglia* è per il bene di tutti. So che stamattina vi è stata data su un'immaginetta, e che l'avete tra le mani. Vi invito a conservarla e a portarla con voi, così che nei prossimi mesi possiate recitarla spesso, con santa insistenza, come ci ha chiesto Gesù. Ora la recitiamo insieme:

Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore dell'amore vero,
a voi con fiducia ci rivolgiamo.

Santa Famiglia di Nazareth,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole del Vangelo
e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazareth,
mai più nelle famiglie si faccia esperienza
di violenza, chiusura e divisione:
chiunque è stato ferito o scandalizzato
conosca presto consolazione e guarigione.

Santa Famiglia di Nazareth,
il prossimo Sinodo dei Vescovi
possa ridestare in tutti la consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
la sua bellezza nel progetto di Dio.

Gesù, Maria e Giuseppe,
ascoltate, esaudite la nostra supplica. Amen.